

CAGLIARI 29 SETTEMBRE 2007: LE FATE DEI SOGNI

L'avventura del dragone prosegue a ritmo serrato, a meno di un mese dall'appuntamento di Caldonazzo partiamo in quindici alla volta di Cagliari, nel frattempo quattro di noi sono in Australia al raduno internazionale, le altre rimangono ad organizzare la postazione in Piazza S. Croce per "Corri la vita". L'invito, a noi e alle amiche Romane, è arrivato dall'associazione "Sinergia Femminile", nata per sostenere la ricerca diagnostica e la cura del tumore al seno in Sardegna, l'ospitalità ci viene offerta dal team Kayak Onlus e dai Dragonauti di Cagliari. La manifestazione a cui partecipiamo, intitolata "le fate dei sogni", intende mobilitare l'intera popolazione con un messaggio forte: il tumore al seno colpisce direttamente le donne ma nello stesso tempo coinvolge tutto l'universo familiare di cui queste donne sono parte, diagnosi precoce e stili di vita sani sono ad oggi le armi più efficaci di prevenzione, lo sport è uno strumento prezioso per superare anche mentalmente la malattia.

Andiamo dunque a Cagliari per portare la nostra testimonianza di donne che hanno messo in gioco mente, cuore e muscoli per contrastare il male, per coltivare e diffondere la speranza e l'ottimismo.

Durante il nostro soggiorno abbiamo modo di sperimentare la straordinaria generosità del popolo Sardo: i Dragonauti ci aprono le loro case, le società sportive ci mettono a disposizione sedi ed imbarcazioni, il Comune di Cagliari, rappresentato dalla Presidente della commissione Pari Opportunità, ci regala un giro turistico per la città.

Il giorno della manifestazione, sabato 29 settembre, si apre con un tempo incerto, i Dragonauti si offrono di portarci le barche direttamente sul luogo della manifestazione, rifiutiamo, non abbiamo mai voluto un trattamento di favore rispetto agli altri canottieri: in Arno siamo abituate a tirar fuori da sole la barca dalla rimessa e a trascinarla in acqua. Del resto poi non vogliamo lasciarci scappare l'occasione di una beffa vogata in mare aperto, magari in compagnia dei delfini che, a quanto ci viene detto, si mostrano spesso alle imbarcazioni in quel tratto del golfo.

I delfini non si fanno vedere, in compenso l'acqua di mare ci regala una sensazione di straordinaria leggerezza, remando senza sforzo copriamo in un soffio la distanza che ci separa dal luogo dell'evento: la darsena. Appena arrivate diamo fondo alle nostre energie ingaggiando con le amiche Romane una scherzosa competizione, di fronte alla popolazione, alle autorità, ai rappresentanti delle associazioni e soprattutto di fronte a loro,

le donne di Cagliari reduci dall'esperienza del tumore, che vogliono conoscerci e salire con noi in barca.

Sono ad attenderci sulla banchina, tante, giovani. Per un attimo ci sembra di essere tornate indietro nel tempo. leggiamo nei loro sguardi gli stessi sentimenti che hanno accompagnato le nostre prime discese in acqua: titubanza, apprensione ma anche determinazione, voglia di non lasciarsi abbattere, donne in guerra come noi.

Le prime salgono in barca. offriamo loro i nostri cappelli, le fasce ed nastri rosa, fradici d'acqua, quasi a volerle da subito arruolare nella nostra avventura. Sotto la guida esperta di Alessandra, timoniere dei Dragonauti, l'imbarcazione prende il largo, i movimenti, prima impacciati, diventano man mano più fluidi, compaiono i primi sorrisi, cerchiamo di guidare ed assecondare il moto delle loro pagaie in modo cauto, per loro è un momento importante, non vogliamo turbarlo con una chiassosa intromissione. La nuova esperienza le conquista. lo stesso accade alle altre donne che si avvicinano sulla barca: forse, chissà, stiamo assistendo alla nascita di un nuovo equipaggio di dragon boat, un altro gruppo di donne con cui incontrarsi, scambiarsi esperienze, "giocarsela" sui campi di gara, veicolare un messaggio di speranza verso coloro che stanno soffrendo.

Finalmente arriva anche per noi il momento di scendere a terra: ci siamo portate tante foto, tanto materiale da mostrare, vogliamo conoscere, scambiare opinioni con i membri delle varie associazioni. Ma, ahimè, l'acqua, a stento trattenuta dal cielo per tutta la mattinata, si rovescia all'improvviso, i canottieri ci avvertono, è tempo di riportare indietro le barche, il mare potrebbe ingrossarsi. Ripartiamo con la pioggia battente ed il vento che increspa le onde. I due dragoni procedono affiancati, poi, forse per effetto dell'elettricità dell'aria, si scatena la gara a chi arriva primo, accompagnata stavolta da acute urla di incitamento, per far dispetto ai delfini, gli unici che ci hanno snobbato.

Emanuela Masolini